

Di nuovo generati: la trama della Pasqua

Il vocabolario del cristianesimo è cosparso di termini
con il suffisso "ri": a partire da "risurrezione"

testo di **Ermes Ronchi***

// **C**ome può l'uomo rinascere?" (Gv 3,4) La domanda di Nicodemo racchiude il desiderio e il dolore dei viventi e si apre sull'offerta spiazzante di Gesù: «Dovete rinascere dall'alto» (Gv 3,7). Dove l'uomo dice "perduto", Dio dice "trovato"; dove l'uomo dice "morto", Dio dice "tornato in vita"; dove l'uomo dice "finito", Dio dice "nuovo inizio" ... (Dietrich Bonhoeffer).

La sillaba che schiude il verbo "rinascere", il prefisso "ri", due sole lettere che significano di nuovo, ancora, daccapo, un'altra volta, senza stancarsi, mi affascina come una fessura aperta sull'intimo di Dio. Due sole lettere scelte a comporre le parole più tipiche del cristianesimo, a scrivere i termini più propri del vocabolario cristiano: *ri-conciliazione, ri-surrezione, ri-nascita, rinnovamento, ri-generazione, ri-metti i peccati*, giungendo fino alle parole *re-denzione* (comprare di nuovo) e *re-ligione* (legare di nuovo insieme i tanti fogli sparsi della vita).

Questa piccola sillaba *ri* racconta non di noi, ma della inflessibile misericordia, l'irremovibile fedeltà di Dio.

Gesù lungo tutto il Vangelo mostra che ricominciare è possibile dopo la malattia, la colpa, il fallimento, perfino dopo la morte; che nessuno è perduto per sempre. Con lui «si va di inizio in inizio, attraverso inizi sempre nuovi» (san Basilio). Con lui *vivere è l'infinita pazienza di ricominciare*, non giorni riciclati, fotocopie sbiadite, ma giorni rinati dall'alto. La spiritualità del Vangelo non è conservativa (ripristinare la vita di prima) ma generativa (chi è nato dallo Spirito è spirito...).

Proviamo a dipanare lungo il Vangelo qualche filo di questa trama.

Malati e peccatori

I racconti dei Vangeli traboccano di guarigioni operate da Gesù, quasi il quaranta per cento del Vangelo di Marco riferisce di segni e prodigi compiuti su

